

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Anno 36 - Numero 125 € 1,50 in Italia

venerdì 27 maggio 2011

È una borghese odiosa che schiavizza la sua cameriera

Prova d'artista

L'attrice incarna le nevrosi e la disumanità del personaggio

Fracassi, l'arroganza di una radical chic

SIMONA SPAVENTA

CHE Federica Fracassi sia una delle attrici migliori della sua generazione, ci si è quasi stancati di ripeterlo. Alla soglia dei quarant'anni, l'attrice milanese, menzione d'onore al premio Duse 2006 come emergente, sta entrando in una splendida maturità, come dimostra anche nell'ultima prova, in scena in questi giorni nella sua "casa" teatrale, il piccolo e coraggioso Teatro I. Parrucca a caschetto biondo platino, tacchi alti e abitini chic anni Sessanta, Federica Fracassi è l'elegante signora Lemarchand, despota tirannico dai garbati modi borghesi al centro di *Hilda*, interessante testo per il teatro di una delle più quotate giovani scrittrici d'Oltralpe, la quarantatreenne franco-senegalese Marie NDiaye, premio Goncourt nel 2009. Tipica snob che si ammantava di ideali di sinistra, la signora vuole a tutti i costi come cameriera la Hilda del titolo, personaggio che in scena non vedremo mai, misterioso oggetto assente di un desiderio capriccioso e arbitrario. Per averla, la donna non esiterà a usare tutte le armi della sua superiorità sociale: letteralmente, la comprerà dal marito, un po-

vero operaio disoccupato con cui ingaggia un duello macabro che, nelle sei scene della pièce, sconfinerà sempre più nella follia. Difficile prova, quella dell'attrice, alle prese con un personaggio sicuramente odioso, in bilico tra un certo realismo e il parossimo a cui lo conducono l'estrema minuzio-

sità della scrittura della NDiaye e le situazioni spinte fino al paradosso. La sfida, suggerita dalla regia di Renzo Martinelli, era duplice: non cadere nel grottesco, né indulgere ad un intimismo psicologico che avrebbe smorzato la ferocia, anche sociale, del testo. Perché i lunghi dialoghi con l'im-

MILANESE
Federica Fracassi è codirettrice con Renzo Martinelli del Teatro I



potente marito della sua "schiava" (il bravo Alberto Astorri) sono quasi monologhi di una mente alterata, mossa dall'ossessione di possedere, possedendo Hilda, una bellezza che lei non ha. E l'interpretazione di Federica Fracassi lascia spazio anche a questa psicosi, incarnando anche la nevrosi con fisicità prepotente e varietà di toni espressivi. Ma la tavolozza dell'attrice suggerisce anche tutto il resto, l'arroganza di classe, la sicumera di chi sa di poter avere tutto, la disumanità e la violenza di chi considera chi sta sotto di lei alla stregua di un'altra specie, di un oggetto da manipolare, senza rimorsi, fino ad annientarlo. Una complessità che è già nel testo della scrittrice, prezioso nella lingua e insieme crudo, a cui Federica Fracassi - muovendosi nel cerchio nero che circonda la bianca scena vuota voluta dal regista, tra gli stacchetti pop orchestrati dal dj-servo di scena di Francesca Garolla - dà corpo con una ricchezza di sfumature impressionante. E di questa sua signora radical chic non riusciamo proprio a sentire pietà.